

La sintesi del paesaggio nel colore sfumato. Dimensioni ampie, spazi ampi.

Sempre la linea d'orizzonte si allontana scorporandosi nella velatura sottile. Un paesaggio filtrato dall'intelligenza, comunque meditato, ridato nelle forme essenziali di piano, volume, composizione, colore. Sarà una poesia talvolta lirica altrove elegiaca: sempre pacata e quieta. Un naturalismo che protende alla serenità.

Il naturalismo è termine che si addice a queste immagini ch'è il riferimento alla natura è specifico. La natura è privilegiata in un coacervo di linee ondulate, passaggi cromatici sensibili alla luce, tonalità morbide e calde. La costruzione, di solida fattura, produce armonia, con delicatezza composta, facendo complementari le sensazioni e i richiami. Un elaborato fantastico che da un accento di realtà si avvia alla trasfigurazione decantata e al modulare sommesso. Ne risulterà un canto intimistico.

In altra parte, il condensamento di volumi è nello spazio contratto. E' ancora paesaggio ma di diversa forma. Più violento nell'impaginazione, più robusto e aggressivo nell'intenzione di tradurre l'immagine. Il colore ancora sfumato amalgama, nei passaggi tenui, il sovrapporsi dei volumi. Ne sortiranno facciate, case, agglomerati urbani di un meridione assolato. La stesura del piano quindi si amplia coprendo maggiore spazio, si dilata e si allunga a strisce quasi, ritmando diversamente il pieno e il vuoto. Ma la sintesi resta, asciutta, serrata.

E' una ricerca. Di colore senz'altro, ma di musicalità anche nel ritmo che muta (piano, cadenzato, o corrusco, improvviso); è una ricerca infine di sintesi a livello umano. Perché un paesaggio ci incanta, perché un'angolazione ci prende. Quali evocazioni o pensieri, quali struggimenti e memorie. Quale l'atmosfera trovata, quindi, ricreata. Un andare, per l'immagine che diventa visione, con la sensibilità acuita, quasi un'antenna per capitare onde. Dolcezza della quiete, serenità del riposo, grazia di un momento non perduto. La visione ridà questo senso e ne restituisce l'eco. Gradevole all'ascolto, l'immagine della Negri fornisce rispetto e nostalgia a chi ha fatto dell'ansia la sua unica dimensione di vita.

Clotilde Paternostro

Roma, febbraio 1980